

Non lascia spazio a dubbi o a interpretazioni l'ordinanza con la quale Cristina Di Censo, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Monza, ha disposto l'archiviazione della querela per diffamazione presentata dall'ormai ex assessore al Bilancio e alla Legalità del Comune di Vimercate Claudio Grossi nei confronti dei capigruppo di opposizione Cristina Biella (Forza Italia), Mariasole Mascia (Partito democratico) e Alessandro Cagliani (lista civica «Noi per Vimercate»).

QUERELE ARCHIVIAATE

«E' tutto vero»

VIMERCATE (tlo) Il giudice archivia la querela perché i consiglieri hanno detto la verità. E lo ha fatto anche il giornalista che ha scritto l'articolo.

Non lascia spazio a dubbi o a interpretazioni l'ordinanza con la quale **Cristina Di Censo**, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Monza, ha disposto l'archiviazione della querela per diffamazione presentata dall'ormai ex assessore al Bilancio e alla Legalità del Comune di Vimercate **Claudio Grossi** nei confronti dei capigruppo di opposizione **Cristina Biella** (Forza Italia), **Mariasole Mascia** (Partito democratico) e **Alessandro Cagliani** (lista civica «Noi per Vimercate»).

La decisione di fatto accoglie la richiesta di archiviazione della querela proposta dal pubblico ministero e alla quale Grossi si era opposto.

Oggetto del contendere alcune accuse portate dai tre consiglieri nel maggio del 2017 all'allora assessore.

In particolare l'accusa di aver tentato di favorire la ong Transparency International a cui Grossi avrebbe voluto affidare il Piano di prevenzione della corruzione del Comune al costo di 8mila euro, esautorando di fatto l'allora segretario comunale **Sandro De Martino** e generando un costo inutile per il Comune. Il giudice per altro ricorda che anche Anac (Autorità nazionale anticorruzione) ha bocciato la proposta di Grossi.

In secondo luogo la vicenda del compenso da assessore. I tre capigruppo avevano sostenuto che Grossi si fosse dimesso da una società di famiglia per poter percepire il compenso pieno da assessore, nonostante il sindaco **Franco Sartini** avesse dichiarato, al momento dell'in-

sedimento, che solo lui e un altro assessore (non Grossi) avrebbero percepito il 100% del compenso pre-

visto. Anche su questo fronte il gip ha sentenziato che i tre esponenti di minoranza, carte e documenti alla ma-

no, hanno detto la verità.

Il Giudice per le indagini preliminari non si è, però, limitata a valutare la po-

sizione dei tre consiglieri. E' andata oltre scagionando di fatto anche il Giornale di Vimercate e il giornalista che all'epoca dei fatti diede conto delle accuse dei consiglieri. Nell'ordinanza di archiviazione il gip dice che anche il Giornale ha raccontato la verità e lo ha fatto nei limiti della continenza espositiva. E che è del tutto irrilevante rispetto alla verità dei fatti che nell'articolo oggetto della querela di Grossi fosse riportato un nome sbagliato della società da cui l'ex assessore si era dimesso.

Molto dure le reazioni dei tre consiglieri di opposizione che mercoledì scorso hanno convocato una con-

ferenza stampa per dare conto di quanto deciso dal Gip e per commentare l'ordinanza di archiviazione.

«Il giudice dice in maniera inequivocabile e più volte che abbiamo detto la verità - ha commentato **Cristina Biella**, di Forza Italia, che insieme ad **Alessandro Cagliani**, aveva concentrato le proprie accuse in particolare sulla questione del compenso da assessore - Da parte di Grossi c'è stato un uso strumentale della querela per tentare di intimidire che, però, non ha sortito l'effetto sperato. A questo punto valuteremo nostre iniziative legali perché questo scherzetto ci è costato molto sia da un punto di vista personale che economico. Il giudice ha detto che noi abbiamo detto il vero, quindi vuol dire che Grossi ha detto il falso e credo che debba risponderne, come anche i consiglieri del Movimento 5 Stelle che, di-

storcendo in maniera strumentale quanto scrisse il pubblico ministero nella richiesta di archiviazione, arrivarono persino a chiedere le nostre dimissioni, sostenendo che avessimo detto il falso».

«Credo che di tutto ciò debbano risponderne anche il sindaco e i consiglieri del Movimento 5 Stelle che sin dal primo momento hanno difeso il loro assessore - ha aggiunto **Mariasole Mascia**, del Partito democratico, che si è occupata in particolare della vicenda di Trasparency - Ricordo che i consiglieri portarono in Consiglio un ordine del giorno per chiedere al sindaco che ci que-

relasse per tutelare l'onorabilità della città».

Mascia ha anche sottolineato che lo stesso ex segretario comunale **Sandro De Martino**, sentito sulla vicenda dalla difesa della consigliera, aveva ribadito tutte le propri per-

plexità sulla condotta di Grossi,

«Questa ordinanza del gip certifica che l'ex assessore, il sindaco e la maggioranza 5 Stelle dicono bugie e lo fanno in modo sistematico, intenzionale e organizzato - ha rincarato la dose **Alessandro Cagliani** - Il tutto con strumenti di minaccia e ritorsione. Credo, inoltre, che il sindaco abbia una responsabilità ulteriore in questa vicenda. Nonostante il suo ruolo, da subito ha deciso di prendere le parti del suo assessore e non ha mai espresso una sola parola di solidarietà istituzionale nei confronti di tre consiglieri fatti oggetto di un attacco».



**PRENOTA PICCOLI GESTI
CHE DANNO PIACERE**



FRIENDS
PARRUCCHIERI

*spettiniamo
con stile*

La cura che mettiamo nell'accogliere le nostre clienti si esprime in un percorso sensoriale in cui l'attenzione al dettaglio regala un'esperienza di benessere unica.

VIMERCATE P.zza Unità d'Italia, 3G t. 039 668452



L'ex consigliere comunale dei Cinque Stelle Claudio Grossi

I CONTENUTI DELL'ARTICOLO ERANO VERI E CORRETTI

Il giudice dà ragione anche al Giornale

VIMERCATE (tlo) Tutto vero: vere le accuse lanciate dai consiglieri, vero quanto scritto dal Giornale di Vimercate.

E' quanto emerge in maniera chiara dall'ordinanza del gip di Monza, che rigetta l'impugnazione all'archiviazione proposta dall'ex assessore **Claudio Grossi**.

Il giudice **Cristina Di Censo** del Tribunale di Monza dà ragione su tutta la linea a **Mariasole Mascia**, **Cristina Biella** e **Alessandro Cagliani**, ma si spinge oltre definendo del tutto corretto anche quanto scritto all'epoca dal nostro giornale.

Innanzitutto il giudice definisce «infondata l'opposizione e la richiesta di archiviazione avanzata dal pm risulta condivisibile».

E poi i passaggi più significativi. «In contrasto con quanto argomentato dal querelante - scrive il giudice dopo aver ricostruito la vicenda - deve rilevarsi che le notizie veicolate dagli indagati (Mascia, Biella e Cagliani, ndr) nel pezzo in oggetto (l'articolo del Giornale di Vimercate del 16 maggio 2017 che dava conto delle accuse a Grossi da parte dei tre consiglieri, ndr), di indiscusso interesse pubblico, rispondono nel nucleo essenziale a verità».

In sostanza sia l'accusa a Grossi di aver in qualche modo tentato di favorire la ong Transparency international a lui vicina, sia quella di non aver agito in modo trasparente rispetto al percepimento del compenso da assessore, sono vere.

La prima accusa

«E' vero che Grossi, assessore con delega alla Legalità e all'Anticorruzione (pacificamente conoscente della dottoressa **Chiara Pollina**, consigliera di Transparency, e marito di **Ada Civitani**, che in un post su Facebook ringraziava pubblicamente i colleghi di Transparency per la vittoria del Mo-

vimento 5 Stelle Vimercate) - si legge ancora nell'ordinanza - ha proposto e sostenuto l'adozione di un protocollo oneroso a carico del Comune predisposto dalla ong; è vero che il segretario comunale **Sandro De Martino** contestava il fondamento giuridico del protocollo poiché implicante l'onere economico per l'ente comunale e chiedeva un parere ad Anac (Autorità nazionale anti corruzione, ndr); è vero che Anac esprimeva parere negativo confermando le riserve del segretario comunale...; è vero infine che, all'esito del parere negativo formalizzato da Anac, l'intenzione di affidamento dell'incarico a Transparency è stata accantonata».

La seconda accusa

«Quanto alla seconda questione, è vera e documentata la circostanza che fino al 31 agosto 2016 Grossi sia stato lavoratore dipendente, dimissionario dal precedente 31 maggio, e che per effetto delle dimissioni sia intervenuta in suo favore, quale indennità di carica, la corresponsione di un compenso pieno. Né l'opponente contesta la deduzione della difesa degli indagati Biella e Cagliani che il sindaco eletto **Francesco Sartini** abbia pubblicamente dichiarato che solo egli stesso e l'assessore **Maurizio Bertinelli** sarebbero stati percettori di indennità piena».

Infine, la giudice passa a parlare dell'articolo all'epoca pubblicato dal nostro Giornale e anche qui non lascia spazio a dubbi o interpretazioni.

«Rispondenti al vero e di pubblica rilevanza le notizie in esso riportate - si legge nella sentenza - E' indubbio che le dichiarazioni virgolettate nell'articolo... soddisfano il limite della continenza espositiva... Nelle dichiarazioni in contestazione non è dato cogliere alcuna connotazione obiettivamente infamante».

Forza Italia, Noi per Vimercate e il Pd puntano il dito anche contro i consiglieri Teoldi e Amatetti

VIMERCATE (tlo) Essendo ormai **Claudio Grossi** un ex assessore del Comune di Vimercate (si è dimesso sostanzialmente nelle stesse ore in cui arrivava l'ordinanza di archiviazione della sua querela) secondo i tre consiglieri di opposizione tutte le responsabilità politiche ricadono ora sul sindaco 5 Stelle **Francesco Sartini**, accusato di aver giocato un ruolo di parte, sconfessato dal gip, ma anche e soprattutto sui consiglieri di opposizione, da subito schierati in difesa di Grossi. Al punto di chiedere con un ordine del giorno, all'epoca dei fatti, che il primo cittadino procedesse a sua volta con una querela nei confronti dei tre consiglieri in nome e per conto dei cittadini di Vimercate.

Ordine del giorno che fu poi ritirato per questioni tecniche. Una precisa responsabilità, secondo i tre capigruppo di minoranza **Mariasole Mascia**, **Cristina Biella** e **Alessandro Cagliani**, l'avrebbe anche il presidente del Consiglio comunale **Giovanni Del Buono**, «perché in questo anno e mezzo - hanno spiegato - non ha mai speso una sola parola a favore dei consiglieri di opposizione, nonostante il suo ruolo super partes, prendendo invece da subito le parti dell'assessore e della maggioranza».

Gli esponenti di minoranza, però, puntano il dito in particolare contro la capogruppo 5 Stelle **Patrizia Teoldi** e contro il consigliere **Carlo Amatetti**, «che sono inchiodati - hanno detto - dalle loro stesse dichiarazioni rese in Consiglio comunale».

In particolare Cagliani, Biella e Mascia hanno insistito su quanto dichiarato in aula da Amatetti

Le minoranze compatte contrattaccano: «Ora vogliamo le scuse del sindaco»



I tre consiglieri di minoranza da sinistra: Mariasole Mascia, Alessandro Cagliani e Cristina Biella.

quando fu portata in discussione la richiesta di dimissioni di Grossi, avanzata dalle minoranze.

«Un assessore si ritrova sulle pagine di giornale oggetto di pe-

santi accuse - dichiarò Amatetti, come da verbale della seduta - ma alla lettura attenta delle medesime l'assessore verifica come siano basate su falsità, come già

acclarato a suo tempo e come abbiamo avuto modo di acclarare in questo consesso... Il giudizio sulla falsità o meno di una dichiarazione o di un articolo della

sua relativa valenza diffamatoria viene comunque demandato all'autorità costituita».

«Ci piacerebbe sapere cosa pensa ora Amatetti - hanno detto i consiglieri di minoranza - Ora che la verità, che all'epoca lui definiva acclarata, non si capisce come e da chi, ora è stata accertata senza ombra di dubbio proprio da quell'autorità giudiziaria che lui stesso invocava».

E poi le parole della capogruppo Teoldi in occasione della seduta del 29 novembre dello scorso anno, durante la quale era in discussione la richiesta di dimissioni di Grossi avanzata dalle minoranze con un ordine del giorno: «Lo faccio personalmente, ma penso a nome di tutta la maggioranza, esprimo tutta la nostra stima, apprezzamento e fiducia nell'operato dell'assessore Grossi... E quindi anticipo il nostro voto sull'ordine del giorno che sarà sicuramente negativo».

«Alla luce di queste dichiarazioni e dell'ordinanza del gip che le sconfessa porteremmo nuovamente la questione all'attenzione del Consiglio comunale - hanno concluso i tre consiglieri di minoranza - Le ricadute pesantemente negative sulla credibilità di questa amministrazione sono evidenti».